

# Biella, Cagliani, Mascia: «Su Grossi abbiamo detto la semplice verità»

di **Martino Agostoni**

■ Si chiude il “capitolo Grossi” a Vercate e, dopo le dimissioni rassegnate a inizio mese, è terminata anche l'ultima questione rimasta in sospeso nella politica cittadina con l'ex assessore al Bilancio. A inizio settimana c'è stato il pronunciamento del giudice che ha esaminato il ricorso contro l'archiviazione della querela presentata da Claudio Grossi ad agosto 2017 contro i tre capigruppo di opposizione Mariasole Mascia del Pd, Alessandro Cagliani di Noi per Vercate e Cristina Biella di Forza Italia.

Come nella prima valutazione fatta dal pm a marzo, anche il gip ha ritenuto infondate le pretese dell'ex assessore e ha disposto l'archiviazione del procedimento.

La questione portata in tribunale è quella di due delle numerose polemiche esplose in municipio nella primavera 2017 quando l'allora assessore Grossi nel primo caso era stato contestato dai consiglieri di opposizione per il tentativo di affidare a una società esterna di sua fiducia, la ong Transparency, un servizio comunale in contrasto con il segretario generale che aveva chiesto un parere all'Anac che, a sua volta, si era espressa negativamente verso la procedura dell'as-



**Claudio Grossi**

sessore. Nel secondo caso le critiche contro Grossi dei gruppi di minoranza avevano riguardato il suo compenso da assessore percepito per intero e non dimezzato, come invece detto anche dal sindaco perché previsto per chi mantiene con la carica pubblica anche lavoro da dipendente, dopo che emerse che Grossi si era dimesso da lavoratore dipendente dalla società di sua proprietà al 97,5% a maggio del 2016, due mesi prima di diventare assessore.

Per entrambe le questioni il giudice, che ha esaminato il ricorso contro la prima archiviazione della

querela e che ha sentito le parti in un'udienza il 28 settembre, scrive nell'ordinanza che «non è dato cogliere nelle dichiarazioni in contestazione alcuna connotazione obiettivamente infamante» e quindi valuta «il peculiare contesto politico» in cui è riconosciuto «l'esercizio del diritto di manifestazione del pensiero e di cronaca». E quindi il gip aggiunge che «la critica politica, quale momento dialettico fondante della vita democratica, è consentita e legittima anche nei profili - oltre che di accesa asprezza - congetturali e di parzialità che necessariamente la connotano».

I tre capigruppo di minoranza hanno presentato assieme, mercoledì, l'ordinanza che «ha come punto principale - ha spiegato Biella - il fatto che noi abbiamo detto la verità su entrambe le questioni. I grillini invece, sulla base dell'archiviazione del pm, ci avevano già indicato come colpevoli chiedendo di dimmetterci. Hanno detto il falso per propaganda politica e hanno strumentalizzato l'uso dell'azione legale per intimidirci: questo “scherzetto” ci è costato e ora valuteremo eventuali azioni legali contro di loro». Per Mascia è un pronunciamento che «restituisce il ruolo di controllo all'opposizione: dice che abbiamo fatto bene il nostro com-

pito di consiglieri e ripristina la verità dei fatti rispetto a quanto diffuso dal Movimento 5 Stelle e dal loro assessore dall'operato poco chiaro: ora dovranno dire cosa pensano magari anche sulle dimissioni di Grossi che, coincidenza, sono negli stessi tempi». Per Cagliani «i 5 Stelle sono arrivati a chiedere a noi le dimissioni quando abbiamo detto il vero. Abbiamo una maggioranza che dice bugie in modo sistematico e proprio questa ripetizione delle bugie, e non errori sporadici, lascia intendere che è un metodo organizzato: sono bugiardi, settari e antidemocratici».

Il sindaco Francesco Sartini dà una lettura che segue l'interpretazione della prima archiviazione per cui «il giudice riconosce e tollera che ci sia stata una costruzione parziale delle affermazioni fatte contro Grossi ed è stata valutata come legittima nel confronto politico. Ma anche se non ha conseguenze legali, è confermato che è stato usato un messaggio falso per attaccare l'assessore e questo resta un comportamento non degno di chi ha una rappresentanza pubblica. Non c'è questione giudiziaria ma, come già era avvenuto nella prima richiesta di archiviazione, si dice che vengono usati argomenti artefatti per fare politica». ■